

Paolo Marengi*

*Osservazioni sul carteggio Pezzana-Panizzi
conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma*

Presso la Biblioteca Palatina di Parma è conservata una parte della corrispondenza intercorsa tra Angelo Pezzana, bibliotecario dal 1804 al 1862, e colui che fu uno dei più grandi bibliotecari del panorama ottocentesco, Antonio Panizzi.

Una città, Parma, una laurea in legge e la professione di avvocato furono le basi di partenza comuni per i due bibliotecari. Tuttavia, i loro percorsi di vita e professionali si sarebbero ben presto divisi portando Pezzana alla direzione della Biblioteca Ducale, antica denominazione dell'attuale Palatina (carica che ricoprì dal 1808 al 1862), e Panizzi a guadagnarsi l'incarico dapprima di Keeper of printed books (1837-1856), poi quello di Principal Librarian del British Museum (1856-1866).

Le lettere inviate da Pezzana sono conservate all'interno dei ventiquattro volumi di Copialettere mentre quelle a firma di Panizzi, in originale, sono custodite nel fondo Epistolario Parmense. Questi documenti, conservati presso la biblioteca Palatina di Parma, danno

* Questo articolo è parte di una ricerca in corso di svolgimento nell'ambito del dottorato in Scienze Filologico-Letterarie, Storico-Filosofiche e Artistiche (XXX-VIII ciclo) presso l'Università di Parma.

testimonianza di accordi per scambi di testi, di richieste di collaborazione per la ricerca di volumi, di commenti di varia natura, di considerazioni e scambio di favori e, alla base di tutta la corrispondenza, è sottesa la grande passione che i bibliotecari avevano per il proprio lavoro e per tutte le discipline che ad esso afferiscono.

La corrispondenza attesta, inoltre, il legame di amicizia, la grande e reciproca stima, ammirazione e rispetto che si erano instaurati tra di loro.

Emblematica di questo rapporto e di una viva riconoscenza nutrita da Panizzi nei confronti di Pezzana è una lettera del 20 ottobre 1858 in cui Panizzi descriveva Pezzana come «più generoso amico e Maestro» tra tutti gli illustri uomini conosciuti a Parma che «non isdegnavano onorarmi di loro amicizia, e m'insegnarono non con isterili precetti, ma con vivi esempi *come l'uom s'eterna*».¹

A queste lusinghiere parole, Pezzana aveva risposto il 9 maggio 1859: «Se fosse verace il titolo ch'a Lei piacque di darmi di *Suo maestro*, questa volta io dovrei levarmi a buon dritto in superbia di tanto sapiente discepolo. Amico diletto, mo, Ella ne abbia le mie più sincere congratulazioni e sappia che anche per questo il suo ill. nome è scritto ne' fasti della Parmense».²

Il luogo di incontro: la Biblioteca Palatina

Antonio Panizzi conobbe Pezzana a Parma negli anni tra il 1814 e il 1818. Terminati gli studi collegiali a Reggio Emilia, si era trasferito nella città ducale per frequentarne l'Ateneo. Si laureò nel 1818 e, proprio nel periodo degli studi universitari, fu un assiduo frequentatore della Biblioteca Palatina di cui Pezzana era il responsabile. Questi, in una lettera del 24 febbraio 1838, racconterà infatti «Quanto a me non

¹ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass. 29, 20 ottobre 1858.

Riprende Inf. XV, 85: *m'insegnavate come l'uom s'eterna*.

² Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 23 (1857-59), 9 maggio 1859.

posso ricordare che con sincera commozione l'amorevolezza da lei dimostratami allorché ella dimorava in Parma [...] Io scriverò il suo nome fra i benemeriti di questo nostro Istituto, nel quale ella solea passare con tanto suo profitto parecchie ore».³

Panizzi, il cui nome figurava in alcune testimonianze del processo sommario di Rubiera contro appartenenti a società segrete, il 22 ottobre 1822 «attraversò di notte il Po, iniziando una fuga rocambolesca – che diverse memorie dipingono con tratti amplificati e fantastici – da Cremona sino in Svizzera»,⁴ abbandonando il Ducato estense.

A quella data Angelo Pezzana era in servizio presso la Biblioteca di Parma da 18 anni. Nel 1804 era diventato «Segretario della pubblica Biblioteca Nazionale»⁵ ed ufficialmente bibliotecario nel 1808.⁶

Fortemente voluta da Filippo I di Borbone, affiancato dal ministro Guillaume-Leon Du Tillot, persona illuminata, di altissimo ingegno ed animatore delle riforme attuate durante la prima età borbonica, la Biblioteca, fondata nel 1761, era stata inaugurata nel 1769. Essa nasceva già con grandi ambizioni di ruolo e di sviluppo. Attraverso fitte relazioni intrattenute con le maggiori librerie francesi del tempo, con moltissimi corrispondenti, politici ed intellettuali italiani e stranieri, infatti, il suo primo bibliotecario, Paolo Maria Paciaudi, riuscì in breve tempo ad allestire una raccolta assai ricca, in grado di compensare il vuoto lasciato dalla spoliazione della collezione farnesiana da parte di Carlo I di Borbone all'indomani della sua proclamazione

³ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 12 (1837-38), 24 febbraio 1838.

⁴ Guerrini 2017, p.216

⁵ Il decreto di nomina a Segretario della pubblica Biblioteca Nazionale è conservato in copia conforme in ASPr, Presidenza dell'Interno, busta 11, 17 Nivose XII (8 gennaio 1804).

⁶ Nel 2013, in occasione del 151° anniversario della morte di Pezzana, a Parma è stato organizzato il convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana*, i cui atti sono stati raccolti a cura di Sabina Magrini e pubblicati da Ikonaliber.

Per approfondimenti sulla vita di Pezzana si veda anche <https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-pezzana_%28Dizionario-Biografico%29/>.

a re di Napoli. Il nucleo originario della Biblioteca, già un anno prima dell'inaugurazione, poteva contare su un patrimonio di circa 24.000 volumi.

Nel 1859, sull'*Almanacco di corte*, alla voce *Reale Biblioteca*, veniva brevemente descritta la storia della Biblioteca di Parma e delle sue principali acquisizioni:

Quando Carlo di Borbone, venuto a regnare in Parma dopo la morte di Antonio Farnese, passò a signoreggiare il reame di Napoli, fece trasportare colà l'antica Biblioteca Farnesiana. Trent'anni dopo, o presso, il fratel suo Don Filippo, glorioso autore della presente Dinastia, intese a riparare sì grave danno, imponendo al Padre Paolo Maria Paciaudi il non lieve carico di formarne una nuova. Mentre di tal maniera ei dava una splendida prova dell'amor suo per le lettere, venne l'imatura sua morte a troncargli nel più bello l'alto suo disegno; ma Ferdinando, figliuolo e successor suo, continuò l'opera insigne, e fu la presente Biblioteca aperta ad uso pubblico l'anno 1769. Il maestoso edificio in cui essa si volle racchiusa fu poi nel 1820 accresciuto di una elegantissima sala, e nel 1834 di un sontuoso salone. Il numero de' volumi di che fu arricchita durante il Governo Borbonico salì a 44,800 circa. Di molte migliaia si vantaggiò anche durante la dominazione francese; molto maggior si ebbe incremento dalla munificenza di Sua Maestà Maria Luigia; e da ultimo poi per largizione di Sua Altezza Reale Carlo III, si aumentò d'un tratto di circa 12,000 volumi, ond'è che a quest'ora ascende l'intero, ognor crescente, a meglio di 120,000 - Le opere rare oltrepassano le 6,000; 4,000, o presso, sono le manoscritte. Fra queste ultime, 1540 sono ebraiche delle quali più di 700 bibliche inedite. Facean parte le più, con altre 194 in varie lingue, della Collezione De-Rossiana (acquistata dallo Stato nel 1816), ricca di 3,400 volumi, attinenti principalmente a letteratura sacra orientale. Assai doviziosa è pur quella delle opere impresse nel XV secolo; ed è Aldina, e l'altra delle edizioni dette di Crusca. È superfluo il dire che vi è eziandio la Bodoniana, e che va sempre crescendo quella delle altre edizioni patrie. Una preziosa raccolta di oltre 40,000 lettere, quasi tutte autografe, ed una, non meno ammirabile, di 90,000 stampe antiche e moderne, aumenta la celebrità di questa Biblioteca. La famosa suppellettile de' punzoni e delle matrici, creata dal Bodoni è pur custodita in essa.⁷

⁷ *Almanacco di Corte per l'anno 1859*, p. 573-574.

Testo le cui informazioni sono molto probabilmente riconducibili alla supervisione

Le «molte migliaja» di volumi di cui la biblioteca «si vantaggiò anche durante la dominazione francese», vennero incamerate tra il 1802 ed il 1806.

In un primo momento, infatti, grazie all'amministrazione di Moreau de Saint Méry, personaggio dotato di profonda cultura e protettore delle belle arti, il governo francese sembrava aver manifestato un certo favore nei confronti dello sviluppo culturale della città, cercando di non negare il sostegno istituzionale ed economico alla Biblioteca. Ben presto, tuttavia, questa attenzione si rivelò un'illusione.

Nel 1806, ovvero nel momento in cui Moreau venne sostituito da Nardon, uomo di fiducia di Napoleone, la situazione per la Parmense divenne molto più difficile. Fu solamente a partire dal 1814, quando il Ducato passò dal dominio francese a quello di Maria Luigia, che per la Biblioteca iniziò una nuova epoca. La Duchessa, ancor prima di prendere possesso della città, con una disposizione del 22 novembre fece in modo che venissero assegnati alla Biblioteca due esemplari di quello che veniva stampato in Parma e Guastalla. A partire dal 1816, anno in cui prese ufficialmente la reggenza del Ducato, le assegnazioni finanziarie destinate alla Biblioteca divennero stabili.⁸

Grazie alla 'munifica mano' della Sovrana, consigliata molto verisimilmente dal Bibliotecario Ducale, entrarono nella Parmense importantissime collezioni che davano testimonianza dei numerosi interessi di Pezzana, i quali spaziavano dalla storia locale alle discipline umanistiche, dall'arte alla bibliografia finanche all'orientalistica.

La scrittrice francese Louise Colet nella sua opera *L'Italie Des Italiens* riferirà di una visita fatta nel 1862 alla Biblioteca di Parma, de-

di Pezzana. Non altri avrebbe potuto fornire notizie tanto precise sulla storia della Palatina se non il suo stesso direttore, ancora in servizio; nel 1859, inoltre, Pezzana era membro della Commissione consultiva ed onoraria di censura dei libri e delle stampe, motivo per cui ritengo che il brano citato possa quanto meno essere stato da lui vagliato ed approvato.

⁸ Malaspina 1862, p. 10.

scrivendola come la più bella che avesse visto in Italia, ricca di un patrimonio di 140.000 volumi, accolti in superbe sale:

Du musée nous allons à la bibliothèque; cent quarante mille volumes y sont alignés dans des salles superbes, aux plafonds peints à fresque, aux frises formées par les portraits d'écrivains illustres; les grands esprits humains, éclairés des générations, sont logés là comme ils méritent de l'être. La bibliothèque de Parme me parut la plus belle que j'eusse encore vue en Italie; elle renferme une foule de manuscrits hébreux et persans des plus rares, et des collectifs de gravures sans rivales.⁹

Questo commento, pubblicato nell'anno del suo decesso, descrive con chiarezza e precisione di dettagli il risultato dell'impegno di tutta una vita e della tanta passione che Pezzana riversò sulla Biblioteca.

Durante il governo di Maria Luigia non sono attestate dirette interferenze politiche nell'attività di Pezzana. Il bibliotecario, al contrario, trovò una profonda intesa con Vincenzo Mistrali, ministro delle finanze del Ducato, tanto che le sue richieste avrebbero sempre incontrato accoglienza e considerazione da parte del Ministro.¹⁰ Lo stesso Antonio Panizzi, nel corso della sua visita alla Biblioteca di Parma nel 1845, esternò a Pezzana il suo apprezzamento nei confronti di Mistrali: «quel Presidente Mistrali mi ha incantato». E Pezzana, riportando al Ministro il gratificante commento, gli aveva anche domandato: «Vous l'avez donc ensorcelé?».¹¹

Un'inversione di rotta in questo senso è testimoniata nel 1847 da documentati tentativi di intromettersi e di influenzare la gestione della Biblioteca Parmense da parte di Enrico Salati, Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno. Con la minaccia di rassegnare le proprie dimissioni qualora la Biblioteca non avesse potuto mantenere autonomia e indipendenza, Pezzana ottenne che le imposi-

⁹ Colet 1862, p. 386. Il brano è citato anche in: Biblioteca Palatina di Parma 1962, p. 31.

¹⁰ Biblioteca Palatina di Parma 1962, p. 26-27.

¹¹ Biblioteca Palatina di Parma 1962, p. 32.

zioni volte a limitare la sua libertà di gestione fossero annullate.¹²

Una raccolta contesa: Michele Colombo

Una raccolta che, secondo Pezzana, non avrebbe dovuto assolutamente mancare alla Biblioteca di Parma era quella messa insieme dal sacerdote Michele Colombo¹³. Essa si rivelerà oggetto di una singolare tenzone tra Pezzana e Panizzi allo scopo di procacciarsi un ambito oggetto del desiderio per entrambi.

Colombo, autorevole critico letterario, linguista, filologo e bibliofilo aveva costituito una collezione di grande valore storico-bibliografico (circa 6.700 volumi) non priva di edizioni antiche e manoscritti di pregio, tra cui l'unico esemplare interamente autografo del *De Prospectiva Pingendi* di Piero della Francesca.

Le 66 lettere inviate da Colombo a Pezzana, conservate in Palatina, sono piena dimostrazione che i rapporti tra i due dovettero essere di ammirazione, amicizia ma anche di grande confidenza. In alcune di queste, infatti, Colombo si rivolgeva a Pezzana appellandolo «Pezzanone mio» e firmandosi «Piccione».¹⁴

Michele Colombo era conosciuto molto bene anche da Panizzi, così come ben nota gli era la sua ricca biblioteca.

In Palatina è conservato il volume *Bibliographical notices of some early editions of the Orlando Innamorato and Furioso*, scritto da Panizzi, pubblicato a Londra da William Pickering nel 1831. In esso è riportata la dedica manoscritta dell'autore:

¹² Per approfondimenti: Magrini 2015.

¹³ Su Michele Colombo cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-colombo_%28Dizionario-Biografico%29/>.

Sulla figura di Michele Colombo Pezzana scrisse il saggio: *Alquanti cenni intorno alla vita di Michele Colombo*, Parma 1838.

¹⁴ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, Lettere di Michele Colombo ad Angelo Pezzana, cass.10.

To his venerable and excellent friend
Michele Colombo
The Author
British Museum July, 11, 1833

Considerati i comuni interessi di Pezzana e Panizzi, era evidente che l'acquisizione di questa raccolta doveva risultare estremamente appetibile per entrambi i bibliotecari tanto che, alla dipartita del sacerdote, Panizzi aveva manifestato un forte interesse per l'acquisto della collezione.

In una lettera del 7 maggio 1843, riportata da Angelo Ciavarella, Pezzana rappresentava al Presidente dell'Interno: «Non di meno non conviene lasciare sfuggire un sì nobile acquisto, tanto più che ho saputo a' di scorsi che il Bibliotecario (Pan.) di Londra vi fa la caccia, il che vi supplico di tenere nel massimo segreto giacché nulla ne sa chi dee vendere».¹⁵

Il bibliotecario, pertanto, chiedeva che la spesa gli venisse autorizzata.

Era, comunque, assolutamente necessario che fosse mantenuto il massimo riserbo sulla questione. Qualora infatti la vedova di Giovanni Bonaventura Porta (discepolo di Colombo che era divenuto proprietario dei volumi del precettore) fosse venuta a conoscenza di questa notizia, avrebbe potuto aumentare il prezzo di vendita.

Queste condizioni, evidentemente, non si verificarono, dal momento che Pezzana riuscì a concludere l'affare. I volumi della *Colombiana*, pertanto, furono collocati tra gli scaffali della Biblioteca Ducale.

In una lettera del 23 luglio 1843, egli dava notizia a Panizzi che la Parmense si era «arricchita della cel. collez di libri che fu dell'Abb. Colombo» e gli offriva in vendita i duplicati dei volumi: «se amasse di acquistarne alcuno de' così detti *di crusca*, si compiaccia d'invviare allo

¹⁵ Biblioteca Palatina di Parma 1962, p. 150.

scrivente al più presto la nota de' suoi *desiderata*».¹⁶

Il 16 agosto gli rispondeva Panizzi, forse con una punta di astio per il colpo concluso da Pezzana: «La nostra collezione de' libri citati è completa, e quindi non mi resta che ringraziarla dell'offerta di que' duplicati che ne potessero mancare».¹⁷ Una proposta di vendita 'dei doppi' era contenuta ancora in una lettera del 14 giugno del 1845. Qualora fosse stato interessato all'acquisto delle opere doppie di cui la Biblioteca di Parma era venuta in possesso a seguito dell'acquisizione delle librerie di Bartolomeo Gamba e di Michele Colombo, Pezzana avrebbe trasmesso a Panizzi il relativo catalogo (che, dopo aver visionato, Panizzi avrebbe dovuto rispedire a Parma) e gli avrebbe concesso uno sconto del 15% sul prezzo indicato.¹⁸ Di questa seconda proposta, tuttavia, non è stato trovato il riscontro. Presso la Biblioteca Palatina, infatti, non sono conservate lettere inviate da Panizzi tra il novembre del 1843 e il settembre del 1858.

I 'Favor grandi'

Il 24 febbraio 1838 Pezzana chiedeva a Panizzi di presentare al Segretario del Museo Britannico, a cui aveva già inviato anni prima le sue «Memorie degli Scrittori parmigiani», il primo volume della sua «continuazione della Storia di Parma».¹⁹

Nel corso degli anni seguenti avrebbe poi inviato a Londra gli altri volumi della sua opera tanto che, il 19 luglio 1859, venne preannunciata a Panizzi la trasmissione del quinto tomo.²⁰

Panizzi, dal canto suo, nella citata lettera del 16 agosto 1843, chiedeva a Pezzana di cercare documenti, eventualmente presenti presso

¹⁶ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 15 (1843-44), 23 luglio 1843.

¹⁷ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass.29, 16 agosto 1843.

¹⁸ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 16 (1844-45), 14 giugno 1845.

¹⁹ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 12 (1837-38), 24 febbraio 1838.

²⁰ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 23 (1857-59), 19 luglio 1859.

archivi e biblioteche del Ducato, sulla vita del Cardinale Alberoni, personaggio sul quale aveva intenzione di condurre degli studi, evidentemente per scriverne una biografia:

Berchet mi dice averle parlato dell'interesse che prendo nella vita e *miracoli* del Card. Alberoni, cui non s'è ancor resa giustizia - e la dovrebbe avere, e m'ha pur detto che Ella, cortesemente al solito, ha promesso di cercare e vedere se costì in codesti archivi non si trovasse per caso qualche documento che facesse al mio proposito. Che ce ne fossero e dovessero essere non è cosa da dubitare: che ve ne siano è altra cosa. Tra il Duca e la Corte di Madrid passarono certo lettere riguardanti il Ministro caduto. Lord Peterborough, che ebbe segreti colloqui col Duca a Colorno per prepararne, la ruina deve avere scritto. I parenti del Porporato, che furono arrestati, lo devono esser stati dopo qualche pretesto o richiesta fatta pel loro arresto: la corte di Roma deve avere scritto a quella di Parma su quest'affare, e furonovi certo e lettere d'Alberoni chiedente un asilo nel paese che lo aveva veduto nascere (proh pudor! e gli fu negato!) e risposte a lui. Chi sa che Ella non possa trovar qualcuno di questi documenti?²¹

Gli rispondeva Pezzana il 16 gennaio 1844, lodandone l'intenzione e comunicandogli di avere trovato in Archivio di Stato solamente una copia del testamento e, nel caso non ne fosse già in possesso, gli avrebbe inviato una trascrizione del testo.²² Al contempo, l'8 marzo 1844, lo rassicurava che non avrebbe in ogni caso interrotto ricerche che potessero «tornare ad utilità del lodevolissimo suo lavoro».²³

Nel secondo volume di *Life and Correspondence of Panizzi*, Louis Fagan riferiva che «Panizzi had written in the British and Foreign Review for October 1844 an article on the Republic of San Marino²⁴ in which he attempted a vindication of that brilliant example of a self-made man and dexterous we may say unscrupulous politician Cardi-

²¹ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass.29, 16 agosto 1843.

²² Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol.15 (1843-1844), 16 gennaio 1844.

²³ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol.15 (1843-1844), 8 marzo 1844.

²⁴ Il testo dell'articolo è consultabile al link <https://www.google.it/books/edition/_/RwADAAAIAAJ?hl=it&gbpv=1> .

nal Alberoni. [...] His intention was to write a full biography of the eminent Cardinal». ²⁵

Il 16 febbraio 1846 Pezzana gli comunicava di essere venuto a conoscenza di un breve aneddoto sulla vita del Cardinale e cioè che un tale Abate Roberti aveva scritto ad una sua nipote:

il Card. Alberoni mi narrò, che la Reina Farnese di Spagna mandava a prendere per la tavola di Filippo V e sua [parola illeggibile] dalle cucine del Re di Francia due pasticci alla settimana, e che que' corrieri e que' piatti, che valicavano i monti con regolate marce due volte alla settimana, costavano alla Cassa, essendo lui primo Ministro, cinquecento pezze. Il parlar di pasticci da Re negli ultimi giorni di carnevale è cosa che cade così bene in [parola illeggibile] da farmi sperare che mi perdonerete la povertà di questo breve racconto. ²⁶

Il 29 aprile dello stesso anno, ancora sull'argomento, gli faceva presente di aver avuto notizia di «una vita dell'Alberoni che forse è inedita». ²⁷

Nonostante questa intenzione ed il materiale raccolto, tuttavia, Panizzi non portò a termine il suo progetto. Non risultano, infatti, ulteriori suoi scritti rispetto al saggio del 1844. Tra i due bibliotecari avvenivano anche scambi di doni, una prassi comunque usuale tra gli intellettuali del tempo.

Pezzana, ad esempio, gli aveva inviato l'opuscolo da lui stesso redatto sul Formaleoni, mentre Panizzi, nel 1859, gli aveva fatto recapitare due esemplari del suo *Chi era Francesco da Bologna?*, definito da Pezzana, in una lettera del 9 maggio di quell'anno, come «dottissimo, elegantissimo opuscolo», che era stato stampato in 250 copie, fuori commercio. ²⁸

In una lettera in copia, sulla quale non sono apposti data (ma che

²⁵ Fagan 1881, p. 74-75.

²⁶ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 17 (1845-1847), 16 febbraio 1846.

²⁷ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 17 (1845-1847), 29 aprile 1846.

²⁸ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 23 (1857-1859), 9 maggio 1859.

presumibilmente risale al primo semestre 1843), sottoscrizione dell'autore e destinatario, ma che è stata attribuita a Panizzi, viene richiesto:

Favorite andar dal Cav. Pezzana Bibliotecario, riveritelo caramente per me e ringraziatelo dell'opuscolotto mandatomi col mezzo del Cav. Mortara, il quale io aveva pregato di cercare una copia del raro Lucrezio stampato a Brescia da Ferando (sic) circa il 1473, Prima edizione di quel classico, ed ora intendo da lui esser stato informato da certo sig. Zambrini di Faenza che una copia ne era stata poco fa venduta a discreto prezzo da un certo sig. Groni, o Gironi di Faenza stessa, non si sa a chi. Se il Cav. Pezzana volesse avere la bontà di cercare chi ora possenga quell'esemplare, e se si vuol vendere, supponendolo perfetto, io gli sarei obbligato se volesse comprarlo per millecinquecento franchi e più in proporzione secondo la bellezza, essendo io disposto a darne anche tre mille franchi se bellissimo, e anche cento, due cento franchi di più se arcibellissimo, non tagliato, in vecchia legatura pulito tutte cose, delle quali il lodato Cav. è ottimo giudice e alla cui intelligenza mi fido. Del resto, se non quell'esemplare ove un altro di questo Lucrezio si rinvenisse sarei contento di pagarlo come sopra secondo la circostanza.²⁹

Il volume era stato quindi venduto da un cittadino di Faenza ma l'acquirente era ignoto. Panizzi avrebbe voluto che Pezzana ne avesse trovato il proprietario per proporgli l'acquisto del volume al prezzo di 1500 franchi. Sarebbe arrivato ad offrirne anche 3000-3200, se l'esemplare fosse risultato «arcibellissimo», secondo la valutazione dell'«ottimo giudice» Pezzana.³⁰

In merito alla richiesta, Pezzana lo ragguagliava il 23 luglio 1843, riferendogli «di aver fatto sin qui le più diligenti ricerche del *Lucrezio* di Brescia, dell'anno 1473, ma che son tutte ite a vuoto, sicché si può

²⁹ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass.29.

³⁰ Trattasi dell'editio princeps del *De Rerum Natura*, stampato a Brescia da Tommaso Ferrando nel 1473.

Sono solo quattro gli esemplari noti, conservati in biblioteche europee. Una copia è posseduta dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, una copia dalla Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca, una dal Museo Condé di Chantilly, mentre l'unica copia del Regno Unito è conservata a Manchester presso la John Rylands University Library.

ormai guardare come irreperibile. Ne manca persino il conte Lachi, principal collettore delle edizioni Bresciane del sec. XV». Lo rassicurava che avrebbe comunque continuato la ricerca del volume.³¹

Dal canto suo, anche Pezzana non esitava ad esporre a Panizzi i propri desiderata.

Il 19 luglio 1859, avendo avuto notizia dai suoi corrispondenti toscani e da molti giornali che era stata pubblicata una «magnifica edizione» in un unico volume della *Divina Commedia* curata da Panizzi, gli aveva chiesto «per favor grande ch'ella si compiacesse indicarmi il nome del libraio più onesto incaricato della vendita costà, e il prezzo ristretto con sicurezza di averne un buon esemplare» da aggiungere al patrimonio della Regia Biblioteca di Parma.³²

Entrambi i bibliotecari furono studiosi particolarmente attenti alla qualità delle collezioni ed alle funzioni di ricerca che le 'librerie' rivestivano.

Essi svilupparono una profonda conoscenza e passione per le edizioni antiche e per il materiale tipografico.

Diversamente da Pezzana, secondo il quale i libri rari, di particolare pregio e valore dovevano trovare appropriata registrazione in cataloghi speciali o in specifiche pubblicazioni bibliografiche, per Panizzi, sia la rarità che la peculiarità delle edizioni dovevano già trovare adeguata segnalazione nel catalogo generale.

Pezzana pubblicò diversi testi di argomento bibliologico, tra i quali le *Notizie bibliografiche intorno a due rarissime edizioni del secolo XV* (Parma, 1808); le *Giunte e correzioni al saggio di memorie su la tipografia parmense del secolo XV del P. Ireneo Affò* (Parma, 1827); *Due edizioni del secolo XV descritte da A. Pezzana* (Parma, 1830); la *Descrizione degli statuti della Compagnia dell'Annunciazione, impressi in Parma da Angelo Ugoletto* (Parma, 1842). Fece anche ricerche sui diversi caratteri tipografici utilizzati da Antonio Zarotto, si prodigò nella ricostruzione degli annali delle edizioni bodoniane, nell'acqui-

³¹ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 15 (1843-44), 23 luglio 1843.

³² Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 23 (1857-59), 19 luglio 1859.

sto del materiale incisorio e si dedicò ad un'intensa attività di ricerca, sul mercato antiquario, dei testi stampati dal tipografo. Il materiale raccolto per la Palatina andò a costituire quella che, ancora oggi, è considerata la più ricca collezione al mondo di edizioni bodoniane.³³

La competenza di Pezzana come bibliografo venne riconosciuta anche dai governanti francesi che gli affidarono l'incarico di guidare la Commissione per la scelta dei volumi dei conventi soppressi nel 1805. Mentre esaminava il materiale bibliografico, il bibliotecario annotava con attenta precisione lo stato di conservazione dei volumi nonché le loro caratteristiche fisiche e di edizione.

I cataloghi della biblioteca londinese

Lucia Sardo, riferendosi essenzialmente al periodo 1846-1847, afferma:

Se ci venisse detto che nell'Inghilterra di metà Ottocento questioni biblioteconomiche e anche specificamente catalografiche scaldavano gli animi ed erano oggetto di pamphlet e articoli sui giornali, probabilmente saremmo scettici, o quantomeno dubbiosi. Invece è proprio ciò che accade negli anni '40, e in particolare fra il 1846 e il 1847 [...] e uno dei protagonisti è Antonio Panizzi.³⁴

Negli anni successivi, il dibattito si era fatto più intenso, tanto che si era diffusa la notizia, riportata verosimilmente da qualche Gazzetta dell'epoca, ma del tutto priva di fondamento, che il catalogo della biblioteca londinese fosse stato stampato in 88 volumi.

Questa informazione non aveva per nulla lasciato indifferente Pezzana, il quale aveva espresso il desiderio di poterne avere un esemplare.

Ed infatti, in una lettera del 21 aprile 1851, Pezzana chiedeva espressamente al collega di Londra una copia del Catalogo dei libri

³³ De Pasquale 2015, e-book.

³⁴ Sardo 2020, p. 394.

del Museo Britannico che, «secondo raccontano i pubblici giornali, è comparso da ultimo in 88 volumi». Aggiungeva inoltre:

Io ho gran desiderio di porre nella Biblioteca Parmense, questo immenso lavoro, perché non solo sarebbe di grande utilità a Parma, ma perché in buona parte a me pare considerarlo come opera a compilare la quale abbia contribuito un nostro Concittadino [...] Io poi non ho dimenticato con quanta cortesia ella mi abbia procacciati per la nostra Biblioteca, i precedenti Cataloghi de' libri del Museo medesimo, e sempre vivissima ne serbo la riconoscenza. Mi si dice che questo catalogo voluminosissimo non è vendibile, e che solo si dona, ma quand'anche entrasse poscia in commercio non sarebbe in grado la parmense per più anni di fare un tale acquisto.³⁵

In realtà, relativamente al Catalogo a stampa della British, Sardo riferisce: «al primo volume pubblicato nel 1841 non ne seguì nessun altro. Il lavoro sul catalogo continuò in forma manoscritta, anche senza Panizzi, promosso Principal Librarian nel 1856. Solo nel 1881 vide la luce il primo volume di un nuovo catalogo a stampa, completato nel 1900 (in 393 parti), con un supplemento di 44 parti pubblicate fra il 1900 e il 1905».³⁶

La richiesta di Pezzana si rivela interessante proprio per l'accento posto sull'importanza e l'utilità che assumeva lo strumento 'Catalogo', in particolare per la sua funzione e la sua architettura. Per Pezzana esso costituiva un riflesso dell'attività di analisi e ricerca storico-bibliografica, in particolare per i nuclei di una collezione aventi più elevato valore bibliologico e bibliografico.

Anche se entrambi i bibliotecari ebbero modo di rapportarsi con la cultura bibliografica francese, a Parma mutuata da Paciaudi, e con le novità metodologiche di Tiraboschi, elaborarono una diversa concezione del catalogo.³⁷

Il catalogo di Pezzana, infatti, era costituito da schede catalografi-

³⁵ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 19 (1850-51), 21 aprile 1851.

³⁶ Sardo 2020, p. 412.

³⁷ Neri 2023, p. 110.

che mobili sulle quali erano annotati i dati identificativi del volume e le segnature di collocazione, ordinati sulla base di determinati criteri e collocati in appositi raccoglitori. Su di esse, tuttavia, la descrizione dei volumi non era redatta secondo un approccio sistemico e l'elemento discrezionale e soggettivo nella catalogazione non ne era escluso.

La funzione del catalogo generale, per Pezzana, era primariamente quella di una segnalazione sintetica delle pubblicazioni possedute.

Ben differente, invece, fu la concezione che fu alla base della costruzione del catalogo di Panizzi.

Egli riteneva che qualsiasi catalogo, compilato secondo criteri che non disciplinassero opportune modalità di registrazione di titoli o nomi, di persone fisiche o collettive, sotto i quali l'utente della biblioteca avrebbe potuto ragionevolmente cercare, non stava adempiendo adeguatamente alla sua funzione di strumento primario di ricerca e identificazione delle opere e delle edizioni.

Esso, infatti, doveva essere uno «strumento di ricerca fondato su un sapere incorporato»³⁸ ed «il prodotto di analisi e ricerca intellettuale».³⁹

William Spaggiari ha analizzato alcune lettere (di cui non vi è traccia in Palatina) che Louis Fagan, collaboratore di Panizzi al British Museum, ha raccolto nella biografia scritta tra il 1880 e il 1881. Una di queste, datata 24 aprile 1841, accompagnava le copie dei tre volumi del catalogo dei manoscritti conservati presso il British Museum inviate a Pezzana.⁴⁰

La conferma del fatto che alcuni cataloghi, relativi a specifici nuclei della biblioteca londinese, fossero giunti a Parma viene anche da diverse lettere di Pezzana inviate a Panizzi: il 23 luglio 1843 gli aveva scritto, infatti: «Lo ringrazia molto sinceramente e cordialmente degli importantissimi cataloghi mandatigli in dono per la Ducale Biblioteca, e gli fa preghiera di continuargli un tanto favore»; il 16 gennaio 1844: «E liberamente mi comandi, affinché io possa darle alcun

³⁸ Neri 2013, p.120.

³⁹ Neri 2013, p. 105.

⁴⁰ Spaggiari 1981, p. 212.

pegno della riconoscenza che Le ho pe' preziosi doni de' Cataloghi di codesta insigne Biblioteca sì degnamente commessa alle sue dotte cure» ed ancora, l'8 marzo 1844: «Ella è uno de' benefattori di questa nostra Biblioteca per rispetto a' Cataloghi di codesta sua famosissima.⁴¹ Ben La prego di non dimenticare la Parmense, quando alcun altro ne comparisca alla luce».⁴²

Questo omaggio di pubblicazioni alla biblioteca parmense è una conferma del prestigio di cui essa godeva.

Le ultime occasioni di incontro

Nel settembre 1857 Panizzi aveva fatto rientro in Italia per un breve soggiorno e una visita a parenti e amici nel suo paese natale, Brescello.⁴³ In quella occasione non aveva voluto rinunciare ad una tappa a Parma per incontrare Pezzana. L'opportunità di vedersi era tuttavia venuta meno a causa della temporanea assenza dalla città di quest'ultimo. In una lettera del 30 agosto 1858 Pezzana aveva manifestato il suo rincrescimento per il mancato incontro.⁴⁴

Antonio Boselli affermava che Panizzi e Pezzana si rividero per l'ul-

⁴¹ Si tratta dei due cataloghi speciali del British Museum:

1- British Museum. King's Library. 1829. *Catalogue of Maps, Prints, Drawings, Etc.: Forming the Geographical and Topographical Collection Attached to the Library of His Late Majesty King George the Third, and Presented by His Majesty King George the Fourth to the British Museum*. England: Printed by Order of the Trustees of the British Museum, by G. Woodfall.

Consultabile al link <<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=chi.102228003&view=1up&seq=1>>.

2- British Museum. Department of Printed Books. King's Library. 1820-1829. *Bibliothecæ regiæ catalogus*. 5 voll. London: Excudebant Gul. Bulmer et Gul. Nicol. Questi cataloghi non risultano reperibili in Palatina.

⁴² Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 15 (1843-44).

⁴³ Gambari – Guerrini 2020, p. 409.

⁴⁴ Parma BPP, Copialettere Pezzana, vol. 23 (1857-59), 30 agosto 1858.

tima volta nel settembre del 1859. Riferiva, infatti, di aver rinvenuto un biglietto di Panizzi, datato 17 settembre 1859, sul quale era data notizia dell'incontro avvenuto a Parma.⁴⁵ Tre anni dopo, il 20 maggio 1862, Pezzana sarebbe deceduto.

L'ultima lettera conservata in Palatina inviata da Panizzi all'oramai ottantasettenne «Illustre e riverito amico» è del settembre 1859:

Ricevo tardi su sera il vostro gentilissimo biglietto insiem coll'accluso da Firenze che vi ritorno con mille ringraziamenti. Non occorre che io vi dico quant'io sinceramente senta non aver alcun diritto ne' vostri [parola illeggibile] di cui sono stato onorato. Conservatemi la vostra preziosa amicizia e credetemi sempre e di cuore
Vostro aff.mo Serv. ed Amico.⁴⁶

Conclusioni

Anche se una comparazione tra le realtà in cui furono immersi i due bibliotecari risulta oggettivamente difficile, dall'analisi della loro corrispondenza sono emersi interessanti punti di contatto. Essi furono accomunati da una medesima attrazione per le discipline bibliografiche, furono appassionati bibliofili e si adoperarono affinché sugli scaffali delle rispettive biblioteche venissero collocate edizioni antiche e rare. Entrambi dimostrarono un forte interesse per la ricca «Libreria» di Colombo e anche, per Panizzi, quello per la ricerca dell'*Editio Princeps* del *De Rerum Natura* stampato da Ferrando nel 1473.

Emerge, quindi, tutta l'importanza che gli aspetti tecnici dei singoli volumi, nelle loro diverse edizioni, rivestivano. E questo proprio al fine di offrire la possibilità a tutti gli studiosi frequentanti la Biblioteca non solo di consultare 'un' libro, ma 'quel' libro, quella particolare e specifica edizione del testo.

⁴⁵ Boselli 1933, p. 8.

⁴⁶ Parma BPP, Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass.29, settembre 1859.

Secondo Antonio Boselli sembrerebbe stata fondamentale per Panizzi la lezione di cultura bibliografica impartita proprio da Pezzana. Boselli, infatti, riferendosi a Panizzi, rimarcava che, nel suo percorso di formazione, «non è irragionevole pensare che egli avesse innanzi a sé l'esempio incitatore dell'operoso bibliotecario di Parma». ⁴⁷

Più scettico sul punto si esprimeva, ironicamente, Carlo Dionisotti, il quale evidenziava che l'influenza di Pezzana fosse stata sopravvalutata dai biografi come Boselli: «Era ed è rassicurante, per le magnifiche sorti e progressive della società umana e delle biblioteche, che l'esule Panizzi, futuro bibliotecario del British Museum, non fosse un autodidatta, ma fin da giovane avesse fatto il suo normale tirocinio nella preziosa Biblioteca Palatina di Parma, scartabellando manoscritti e antiche stampe sotto gli occhi vigili di Angelo Pezzana». ⁴⁸

Elemento di contatto fra i due, probabilmente già all'epoca, era la cultura storico-bibliografica ma non la dimensione bibliologica o catalografica, motivo per il quale elaborarono una diversa concezione del catalogo.

All'interno della *Risoluzione sovrana n.77 del 24 ottobre 1817*, emanata da Maria Luigia, per la predisposizione della quale è plausibile ci fosse la mano di Pezzana, veniva espresso un concetto di grande modernità: la Biblioteca ed il Museo erano «di generale utilità per lo Stato, siccome fonti di pubblica istruzione, da cui è concesso a qualunque dei Nostri Sudditi d'attigner utili cognizioni». ⁴⁹

La Palatina, pertanto, si poneva sia come una grande biblioteca generale della comunità, aperta a tutti, ed anche come una grande biblioteca di ricerca specialmente per raccolte locali e collezioni umanistiche. Attraverso servizi e strumenti utili alla diffusione del sapere, quali il prestito a domicilio ed un servizio di riproduzione mediante la trascrizione manuale dei documenti, inoltre, offriva sostegno allo studio, all'apprendimento e alla lettura.

⁴⁷ Boselli 1933, p. 6.

⁴⁸ Dionisotti 1981, p. 7.

⁴⁹ Raccolta generale delle leggi 1823, p. 158-160.

APPENDICE

PARMA. BIBLIOTECA PALATINA (BPP).
Corrispondenza estrapolata da Copialettere Pezzana, 1838-1859.
DOI: <<https://zenodo.org/record/8104374>>

Fonti manoscritte

PARMA. BIBLIOTECA PALATINA.
Copialettere Pezzana, vol. XII (1837-1838), vol. XV (1843-1844), vol.
XVI (1844-1845), vol. XVII (1845-1847), vol. XIX (1850-1851),
vol. XXIII (1857-1859).
Epistolario Parmense, Carteggio Pezzana, cass. 10, 29.

PARMA. ARCHIVIO DI STATO.
Presidenza dell'Interno, busta 11, 17 Nivose XII (8 gennaio 1804).

Bibliografia

- Almanacco di Corte per l'anno 1859 = *Almanacco di Corte per l'anno 1859*, Parma: Tipografia Reale, 1859, p. 573-575 <<https://books.google.it/books?id=tJsSAAAAYAAJ&hl=it&pg=PA574#v=thumbnail&q=biblioteca&f=true>>.
- Boselli 1933 = Antonio Boselli, *Angelo Pezzana e Antonio Panizzi. Maestro e discepolo*, «Archivio storico per le province parmensi», 33 (1933), p. 3-22.
- Biblioteca Palatina di Parma 1962 = Biblioteca Palatina di Parma, *Notizie e documenti per una storia della Biblioteca palatina di Parma: i 200 anni di vita dalla sua fondazione (1762-1962) e il centenario della morte di Angelo Pezzana (1862-1962)*, a cura di A. Ciavarella, Parma, Biblioteca Palatina di Parma, 1962.
- Colet 1862 = Louise Colet, *L'Italie des Italiens*, 2v., Parigi, E. Dentu, 1862.
- De Pasquale 2015 = Andrea De Pasquale, *Angelo Pezzana e la nascita della Bibliologia in Italia*, in *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento. Intorno ad Angelo Pezzana. Atti del convegno di studi. Parma, Palazzo della Pilotta, 17-18 maggio 2013*, a cura di Sabina Magrini, Roma, Ikonaliber, 2015, e-book.
- Dionisotti 1981 = Carlo Dionisotti, *Panizzi professore*, in *Studi su Antonio Panizzi*, a cura di Maurizio Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca municipale «A. Panizzi», 1981, p. 5-20.
- Fagan 1881 = Louise Fagan, *The Life and Correspondence of Sir Anthony Panizzi K.c.b. Late Principal Librarian of the British Museum Senator of Italy Etc.*, 2 v., Boston: Houghton Mifflin and Co., 1881 <<https://archive.org/details/lifecorresponden02faga/page/74/mode/2up?view=theater>>
- Gambari – Guerrini 2020 = Stefano Gambari - Mauro Guerrini, *Antonio Panizzi e il mezzogiorno: tutelare le biblioteche ecclesiastiche senza "parteggiar per preti e monache"*, in *L'orgoglio di essere bibliotecari: saggi in ricordo di Maria A. Abenante*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione Italiana biblioteche, 2020, p. 405-442.

- Magrini 2015 = Sabina Magrini, *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno: sfera d'azione e limiti di una professionalità 'inquadrata'*, in *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana. Atti del convegno di studi Parma, Palazzo della Pilotta 17-18 maggio 2013*, a cura di Sabina Magrini, Parma, Ikonaliber, 2015, e-book.
- Malaspina 1862 = Carlo Malaspina, *Cenni biografici del commendatore Angelo Pezzana bibliotecario della Parmense*. Parma: Tip. F. Carmignani, 1862.
- Neri 2023 = Franco Neri, *73 Vs. 91: Drafting a Code for New Alphabetical Catalog of the British Museum*, «Jlis.it», 14 (2023), 2, p. 100-124, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-527>> (ultima consultazione 09.08.2023).
- Raccolta generale delle leggi 1823 = *Raccolta Generale delle Leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, anno 1817, Semestre I, Tomo Unico*, Parma: Tipografia Ducale, 1823.
- Sardo 2020 = Lucia Sardo, «*At the risk of entering into minute and very uninteresting particulars*»: *la querelle tra Antonio Panizzi e Nicholas Harris Nicolas*, «Bibliothecae.it», 9 (2020), 1, p. 394-416 <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/11032>>.
- Spaggiari 1981 = William Spaggiari, *Per l'epistolario di Antonio Panizzi: inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, in *Studi su Antonio Panizzi*, a cura di Maurizio Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca municipale «A. Panizzi», 1981, p. 153-513.

Abstract

Panizzi, studente presso l'Università di Parma, fu assiduo frequentatore della biblioteca Palatina, dove conobbe il direttore Angelo Pezzana. Attraverso l'analisi della corrispondenza intercorsa tra i due bibliotecari, conservata presso la biblioteca di Parma, è emerso quanto il loro rapporto si basasse su una grande stima, ammirazione e rispetto ma anche su comuni interessi storico-bibliografici e attenzione alla qualità delle collezioni. Le lettere, che vanno dal 1838 a 1859, sono testimonianza di scambi di volumi, di reciproche collaborazioni e richieste di testi finalizzate all'incremento delle rispettive biblioteche. Essi furono accomunati da una medesima passione per la cultura storico-bibliografica ma ebbero una differente concezione della dimensione bibliologica e catalografica. La maggior parte dei documenti qui citati, descritti o trascritti, è inedita.

Antonio Panizzi; Angelo Pezzana; Biblioteca Palatina; Parma; carteggi

Panizzi, a student at the University of Parma, was a frequent visitor to the Palatine Library and there he met Angelo Pezzana. In a thorough analysis of the correspondence held between the two librarians, preserved today in the Parma library, emerged how much the relationship between them was based on great esteem, admiration and respectfulness, but also on common their historical-bibliographical interests and attention to the quality of the collections. The letters between the two, dating back from 1838 to 1859, bear the witness of exchanges of volumes, personal favors and mutual requests for texts aimed at increasing their respective libraries. Panizzi and Pezzana shared the same passion for the historical-bibliographic culture but had a different conception of the bibliological and cataloging dimension. Most of the documents cited, described or transcribed here are inedited.

Antonio Panizzi; Angelo Pezzana; Biblioteca Palatina; Parma; correspondence